

*Teatro Vascello*

## Uomini e cose Quel dialogo possibile

di Rodolfo di Giammarco

Fabiana Iacozzilli, artefice di quel miracolo che è stato *La classe*, battezza da domani al Vascello il suo nuovo lavoro *Una cosa enorme* con in scena Marta Meneghetti e Roberto Montosi, prodotto da Romaeuropa, Fabbrica dell'Attore e Cranpi. «Nel precedente lavoro manipolavo degli oggetti: qui prendo degli oggetti e li faccio dialogare con i performer - spiega l'autrice-regista - Il simbolo del materno, un ventre fuori misura, un body suit di Makinarium, è indossato da Marta Meneghetti, che diventa una marionetta. Il linguaggio senza parole è tra lei e la protesi». Il primo interesse era un approfondimento sull'essere o non voler essere generativi. «Poi la ricerca s'è spostata sull'essere in grado di prendersi cura. E qui ci sono tracce di interviste reali fatte a donne madri e non madri in varie condizioni, una mappatura. Progressivamente lo spazio s'è reso più installativo che spettacolare. Ho capito che la maternità significa anche altre cose, trattenere dentro di noi qualcosa e non lasciarla uscire. Allora mi servo del silenzio, della contemplazione». Nella scena di Fiammetta Mandich, con luci di Luigi Biondi, e coi suoni di Hubert Westkemper, viene partorito un concetto speculare. «C'è un lirismo estremo, forse quasi ai limiti della crudezza, quando una donna trasforma la sua potenziale maternità nella propria poetica cura nei confronti di un uomo molto vecchio che viene accompagnato alla morte».



In scena Marta Meneghetti

